

## Allargamento, il processo continua

---

Paesi Aderenti e Candidati	Candidato dal	Apertura negoziati	Ingresso previsto nel
<b>Romania</b>	1997	2000	2007
<b>Bulgaria</b>	1997	2000	2007
<b>Croazia</b>	2004	3.10.2005	2007
<b>Turchia</b>	1999	3.10.2005	2015
<b>Repubblica di Macedonia</b>	2005	-	-

L'ingresso più prossimo, dunque è quello di Romania e Bulgaria, Paesi rispetto ai quali la Commissione presenterà tra qualche settimana l'ultimo rapporto sul monitoraggio del processo di adesione.

Nelle ultime dichiarazioni il Commissario all'allargamento Olhi Rehn ha parlato di "fattibilità" dell'ingresso nel 2007 per Romania e Bulgaria. Sono, infatti, in regola con il criterio "politico" stabilito dal Consiglio europeo di Copenaghen e stanno ottemperando tanto al criterio economico quanto al recepimento dell'*acquis communautaire*. La decisione di un eventuale rinvio dell'adesione al 2008 sarà presa solo se saranno constatati gravi problemi e tenendo in considerazione il parere del Parlamento.

Nel dettaglio Rehn ha anticipato che la **Romania** ha compiuto progressi importanti in tema di lotta alla corruzione, pur essendo giunto il momento, per le autorità rumene, di presentare risultati tangibili; buoni anche i progressi nella riforma del sistema giudiziario ma è necessario "mantenere il ritmo", ha specificato il commissario. La riforma del sistema pubblico, invece, non è ancora un risultato raggiunto e stabilizzato malgrado le buone iniziative adottate. Fra i problemi aperti quello del traffico degli esseri umani - anche se alcune reti criminali sono state smantellate - e la problematica integrazione delle minoranze, in particolare dei Rom.

La **Bulgaria**, invece, e' sollecitata ad intensificare gli sforzi nella direzione della riforma della giustizia - in particolare per quanto riguarda l'indipendenza dei giudici - della lotta alla corruzione e al crimine organizzato.

La **Croazia** si è vista riconoscere lo status di Paese candidato grazie alla collaborazione con il Tribunale Penale Internazionale per i crimini commessi nella Ex Jugoslavia (TPIY). I negoziati sono stati aperti dopo la relazione del procuratore Carla Del Ponte, che sottolineava l'atteggiamento collaborativo delle autorità di Zagabria, e hanno tratto nuovo impulso dall'arresto del generale Ante Gotovina che dal TPIY era ricercato.

Nel quadro negoziale stabilito ad ottobre la Commissione ribadiva la necessità di un dialogo politico costante che consentisse di affrontare problemi quali i diritti delle minoranze, il rientro dei rifugiati, la riforma del sistema giudiziario, la lotta contro la corruzione e la cooperazione regionale nell'area dei Balcani occidentali.

I progressi registrati sono importanti, ma alla Croazia sono stati richiesti sforzi supplementari in tema di rispetto dei diritti, libertà di stampa, lotta alla corruzione e riforme. Dal punto di vista economico la Croazia deve garantire un clima favorevole agli investimenti stranieri e accelerare la privatizzazione e la ristrutturazione delle sue imprese. Infine si sollecita l'adozione di programmi che favoriscano la libera circolazione dei beni e dei capitali.

Dell'apertura dei negoziati con la **Turchia** molto si è detto e scritto nelle settimane e nei mesi scorsi; favorevoli e contrari a questo ulteriore allargamento dell'Ue si sono confrontati facendo valere gli uni la necessità di rispettare i confini geografici, gli altri la labilità degli stessi in un mondo globalizzato: nel dibattito sono stati affrontati i complessi temi delle identità e delle culture impegnate in un confronto nel quale si sono esplicitati i timori dei cittadini - europei e turchi - non

di rado dovuti alla non conoscenza reciproca e a una rappresentazione eccessivamente e strumentalmente semplicistica del processo di adesione. Vale la pena di ricordare che la marcia di avvicinamento della Turchia all'Unione Europea è iniziata nel 1959 e che l'attuale apertura del negoziato non comporta nessun automatismo in merito all'adesione: I necessari preparativi dureranno fino al prossimo decennio. Il processo di adesione della Turchia sarà un processo molto lento che potrà anche contemplare intese specifiche e misure di salvaguardia permanenti"

**Quali i benefici di questi negoziati e dell'auspicato successivo allargamento?** C'è in primo luogo la questione della promozione dei diritti e delle norme che garantiscono la democrazia, la pace e la libertà di espressione e di sviluppo: immediatamente prima dell'apertura dei negoziati il Parlamento turco ha dovuto approvare sei leggi chiave nel campo dello *Stato di diritto*.

Ci sono, poi, gli aspetti economici: per la Turchia l'Europa è un grande mercato integrato sorretto da un contesto istituzionale solido: entrare in Europa vorrebbe dire attirare investimenti dall'estero che creerebbero sviluppo e benessere. Questo sviluppo non sarebbe sottratto da Ankara al resto d'Europa; l'Ue "aprendo le porte" alla Turchia non sarebbe né impoverita né invasa. La Turchia è, infatti una fondamentale via per gli approvvigionamenti energetici; ed è, ancora una volta un "mercato incontaminato" soprattutto per i prodotti ad alta tecnologia e ad alta redditività.

Non si può dimenticare, infine la dimensione culturale: la Turchia è storicamente il *trait d'union* tra due culture; il suo ingresso nell'Ue manderebbe a dire al mondo che istanze culturali e identitarie differenti possono convivere pacificamente e rispettarsi reciprocamente sulla base di regole condivise e di un consenso costruito attraverso la politica, la mediazione, il dialogo.

La regione dei **Balcani** è stata coinvolta, a partire dal 1999, in un processo di Stabilizzazione e di Associazione. Tale processo prevede

- lo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali con la regione;
- lo sviluppo degli aiuti economici e finanziari esistenti;
- l'aiuto per la democratizzazione, per la società civile, per l'istruzione e per lo sviluppo istituzionale;
- la cooperazione nel settore della giustizia e degli Affari interni;
- lo sviluppo del dialogo politico.

La "prospettiva balcanica" procede speditamente se è vero che un Paese di quest'area (Repubblica di Macedonia) ha ottenuto lo Status di Paese candidato e con un altro (Croazia) sono stati aperti i negoziati di adesione.

Al di là della situazione dei singoli Paesi e del suo evolversi, è innegabile che il processo di allargamento verso i Balcani fa registrare in queste settimane segnali importanti: in primo luogo la riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri che ha visto per la prima volta la partecipazione di Ministri di quell'area. Nella stessa direzione vanno le dichiarazioni del Commissario all'allargamento Oli Rehn che ha risposto alle titubanze di Olanda e Francia ribadendo che non è questo il momento di arretrare: *"l'Europa deve garantire gli impegni assunti e deve farsi garante della pace e della stabilità della Regione"*.

Le prospettive dell'Allargamento

[http://europa.eu.int/comm/enlargement/understand\\_enlargement/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/comm/enlargement/understand_enlargement/index_en.htm)

Contributi video

[http://europa.eu.int/comm/enlargement/docs/videos\\_index.htm](http://europa.eu.int/comm/enlargement/docs/videos_index.htm)

I documenti sullo stato del processo di adesione nei vari Paesi

<http://europa.eu.int/scadplus/leg/it/s40000.htm#ACCEDCOUNTRIES>